

Caratteristiche della tradizione ortodossa

di Pier Domenico Rossi

La mostra **Re-ligo** presenta ai visitatori della ex chiesa di Sarzano di Casina scorci di vita vissuta di altre comunità cristiane che hanno in uso spazi cattolici nel capoluogo e nella provincia di Reggio Emilia. Si tratta perlopiù di cristiani ortodossi (ma ci sono anche i cattolici Uniati ovvero della Comunità greco-cattolica di rito bizantino). Fratelli che conosciamo poco. È utile conoscere qualcosa dell'ortodossia cristiana per leggere le immagini in mostra.

Nella diversità delle condizioni storiche culturali e linguistiche che formano la loro esistenza, le chiese della comunione ortodossa rivelano una profonda unità che giustifica la loro fermezza nel definirsi la Santa Chiesa ortodossa, consapevole d'aver mantenuto senza errori né deviazioni la fede e la dottrina dei sette concili ecumenici e dei padri ortodossi, fra i quali godono una spiccata predilezione Sant'Atanasio di Alessandria, il campione dell'ortodossia nicena, e i tre grandi dottori cappadoci Basilio di Cesarea, suo fratello Gregorio Di Nissa ed il suo amico Gregorio Di Nazianzo soprannominato il teologo.

Dal VI secolo questa volontà di fedeltà all'insegnamento dei padri si è manifestata con la moltiplicazione di florilegi estratti dai loro scritti e con una resistenza crescente verso tutto ciò che appare come innovazione. Donde un atteggiamento di riserva e spesso di opposizione riguardo all'evoluzione dell'occidente cristiano e specialmente alla costituzione di una teologia che concede ai loro occhi un'eccessiva fiducia alla possibilità di una filosofia razionale.

Si può considerare il trattato sulla fede ortodossa di San Giovanni Damasceno dell'VIII secolo come l'espressione classica di questa tradizione.

È soltanto a partire dalla seconda metà del XIX secolo e prima di tutto in Russia che si vede svilupparsi, contemporaneamente ad un interesse rinnovato per lo studio dei padri, una riflessione filosofico-teologica rispetto alla quale le autorità ecclesiastiche si sono d'altronde spesso mostrate reticenti.

La vita spirituale invece non ha smesso di brillare in seno all'ortodossia a partire dai grandi centri monastici. Il principale a partire dal 961 sorge nella penisola dell'Athos, la montagna santa che raccoglie l'eredità dell'Egitto, della Siria e nello stesso tempo dell'Asia minore. Là si sviluppò, nel corso del XIV secolo, il movimento del rinnovamento spirituale conosciuto oggi col nome di *esicasmo* (solitudine, raccoglimento) che struttura il metodo di preghiera detta "preghiera di Gesù". Il suo maggior rappresentante è San Gregorio Palamas (1296-1359). Alla fine del XVIII secolo San Nicodemo Laghiorita e il metropolita Macario di Corinto compilano gli scritti più rappresentativi di questa tradizione spirituale: la *Filocalia* (1782), presto tradotta in slavo e poi in russo, contribuendo a suscitare un vasto movimento di rinnovamento spirituale.

Sono ugualmente gli ambienti monastici che hanno contribuito a dare alla liturgia bizantina la forma in cui si è strutturata fino ai nostri giorni. Ricca di poesia quanto di dottrina, nutrita della Bibbia, questa liturgia, per la bellezza dei testi e delle melodie che li permeano, lo splendore delle cerimonie e la potenza delle evocazioni simboliche, non ha cessato di vivificare la fede e la pietà ortodosse, di cui rinforza il carattere ecclesiale e l'atmosfera comunitaria.

Secondo l'espressione diventata classica è una manifestazione del cielo sulla terra e come diceva un teologo russo è la carne della teologia e il cuore della Chiesa.

Attraverso essa l'anima ortodossa entra, per mezzo delle realtà sensibili, nell'intelligenza viva del "mistero del regno di Dio che viene".

In situazioni di oppressione e di persecuzione, è prima di tutto grazie alla liturgia e alle icone, che ne sono un elemento costitutivo, che la fede ortodossa è stata sostenuta e ha potuto mantenersi.

Questo carattere profondamente ecclesiale dell'ortodossia si struttura nelle forme comunitarie e collegiali dell'organizzazione ecclesiastica. Il primato d'onore riconosciuto al patriarca ecumenico di Costantinopoli si collega con l'assoluta indipendenza (autocefalia) delle diverse chiese, in cui prevale il principio collegiale sotto la forma del "Santo Sinodo" dei vescovi che ne costituisce l'autorità suprema, assicurando la fedeltà alla tradizione dei padri, unica regola della comunione delle Chiese.

(notizie tratte da *Dizionario delle religioni*, a cura di Paul Poupard, Mondadori, Milano 2007)